

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXXXI
n. 2

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE
SULLE ARMI CHIMICHE E SUGLI ADEMPIMENTI
EFFETTUATI DALL'ITALIA

(Anno 2019)

(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(DI MAIO)

Trasmessa alla Presidenza il 9 marzo 2020

PAGINA BIANCA



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

***Relazione sullo stato di esecuzione
della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo,
produzione, immagazzinaggio ed uso
delle armi chimiche e sulla loro distruzione
e sugli adempimenti effettuati
nel 2019***

(Legge 4 aprile 1997, n. 93, Articolo 6)



Roma, febbraio 2020

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione dello Sviluppo, Produzione, Immagazzinaggio ed Uso delle Armi Chimiche e sulla loro Distruzione (di seguito la Convenzione) costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993 – dopo molti anni di intensi negoziati presso la Conferenza del Disarmo di Ginevra – è stata firmata da 130 Stati subito dopo l’approvazione da parte dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed è entrata in vigore il 29 aprile 1997. Attualmente, ha raggiunto le 193 adesioni e rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto proibisce un’intera categoria di armi di distruzione di massa ed ha istituito un’organizzazione a carattere permanente che vigila sulla sua applicazione - l’Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (di seguito OPAC) - con sede a L’Aja. L’OPAC ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compresa l’attuazione di un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive nel territorio di tutti gli Stati Parte.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere le armi chimiche eventualmente presenti sul loro territorio (disarmo), a non detenere, sviluppare o fabbricarne di nuove, a non ricorrere al loro utilizzo per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia a seguito di un attacco con l’impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare sul proprio territorio le ispezioni dell’OPAC volte a verificare la distruzione degli arsenali esistenti, nonché a sottoporre le proprie industrie chimiche a periodici controlli, con lo scopo di accertare che prodotti chimici pericolosi – largamente utilizzati anche per usi civili consentiti – non siano impiegati per la produzione di nuove armi chimiche (non proliferazione).

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997 e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha istituito presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale l’Autorità Nazionale incaricata di curare i rapporti con l’OPAC e con gli altri Stati Parte, nonché di sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell’articolo 6 della Legge n. 93 del 4 aprile 1997, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2019.

Roma, febbraio 2020

IL CAPO DELL’AUTORITÀ NAZIONALE
Consigliere d’Ambasciata Valerio Negro

INDICE

Premessa	2
Indice	3
1. La Convenzione di Parigi	5
a. Introduzione	5
b. La situazione delle ratifiche	5
c. L'universalità	5
2. L'Organizzazione sulla Proibizione delle Armi Chimiche	6
a. Compiti e struttura	6
b. Attività ispettive	6
c. Misure di assistenza e protezione	7
d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico	7
3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2019	8
a. La Conferenza degli Stati Parte	8
b. Il Consiglio Esecutivo: sessioni ordinarie e straordinarie	8
c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2019	10
d. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici	11
e. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC	11
f. Misure sull'attuazione della Convenzione negli Stati Parte	11
g. Misure per lo sviluppo economico e tecnologico	12
h. Misure per la sicurezza chimica	12
i. Contributo OPAC nella lotta al terrorismo e alla non proliferazione	12
l. Relazioni esterne	13
m. Attività del Comitato Scientifico Consultivo dell'OPAC (SAB)	13
n. Commissione per la Protezione della Riservatezza	13
4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia	13
a. L'Autorità Nazionale	
1) Norme istitutive e compiti	14
2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2019	14
3) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico	16
4) Conferenze e Seminari internazionali	16
5) Conferenze e Seminari nazionali	16
6) Partecipazione nazionale ai proficiency test dell'OPAC	17
7) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione	17
b. Il Comitato Consultivo	17
1) 71° Comitato Consultivo per l'Attuazione della Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche	18
2) 72° Comitato Consultivo per l'Attuazione della Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche	18
c. Assistenza e protezione	18

5. Le questioni aperte in ambito OPAC	18
6. Attività nazionali di rilievo nel 2020	19
7. Conclusioni	19
 <u>ALLEGATI:</u>	21
A: La Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche. Sintesi.	22
B: Stati Parte	24
C: Stati Firmatari che non hanno ratificato	26
D: Stati non Firmatari	27
E: Compiti e struttura dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale	28
F: Il Segretariato Tecnico dell'OPAC	30

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Già nel 1874 la Convenzione di Bruxelles aveva bandito l'uso dei gas velenosi e delle armi che provocano sofferenze non necessarie, mentre pochi anni dopo - nel 1899 - gli Stati firmatari della Convenzione de L'Aja si erano impegnati a non impiegare proiettili in grado di diffondere gas asfissianti. Ciò nonostante, le armi chimiche sono state impiegate su larga scala durante la Prima Guerra Mondiale, causando novantamila decessi e più di un milione di feriti. Dopo la fine del conflitto, il Protocollo di Ginevra del 1925 ha proibito "l'uso in guerra di gas asfissianti, tossici o simili, nonché di tutti i liquidi, materiali o procedimenti analoghi", lasciando tuttavia aperta la possibilità di fare ricorso alle armi chimiche a titolo di ritorsione, nonché la possibilità di produrre/trasferire armi chimiche e condurre attività di ricerca e sviluppo.

La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto assoluto di sviluppare, produrre, o diversamente acquisire, immagazzinare o detenere armi chimiche ovvero trasferire, direttamente o indirettamente, armi chimiche a chiunque ed utilizzare armi chimiche in qualunque circostanza, prescrivendo la loro completa eliminazione. Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un indubbio progresso poiché, per la prima volta, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa ed è stato contestualmente introdotto un accurato regime di controlli e verifiche esercitati da un organismo internazionale permanente, vera novità per i trattati di disarmo e non proliferazione.

La Convenzione (Sintesi in Allegato A) impone obblighi assai restrittivi agli Stati Parte, con il duplice obiettivo di assicurare la distruzione degli arsenali chimici esistenti entro una data limite, attualmente prevista al 2023 (disarmo), ed evitare, tramite appositi controlli internazionali, che i processi chimici industriali possano essere sfruttati in modo improprio per lo sviluppo di armi chimiche (non proliferazione). Per garantire l'attuazione degli obblighi in questione, la Convenzione stabilisce misure di verifica, tra cui le ispezioni internazionali condotte dall'OPAC, impone limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici e richiede agli Stati Parte di adottare una legislazione nazionale di attuazione, comprese sanzioni specifiche nei casi di violazione.

Negli ultimi anni, a fronte della progressiva distruzione degli *stock* esistenti, del riemergere di casi di uso di armi chimiche e di minacce di natura transnazionale, quali il possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici, l'OPAC ha continuato a rafforzare il proprio ruolo in chiave di non proliferazione.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2019, ha raggiunto le 193 adesioni, tra cui tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B). Quattro Stati non sono ancora parte della Convenzione: Israele l'ha firmata ma non ratificata (Allegato C), mentre Corea del Nord, Egitto e Sud-Sudan non hanno mai firmato (Allegato D). L'Italia, già firmataria della Convenzione nel 1993, l'ha ratificata con Legge 18 novembre 1995 n. 496, successivamente integrata dalla Legge 4 aprile 1997 n. 93 e dal regolamento DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza universale ai principi della Convenzione consentirebbe la messa al bando totale delle armi chimiche, promuovendo ulteriormente la collaborazione internazionale nello sviluppo della chimica per scopi pacifici. L'adesione alla Convenzione consente, infatti, di beneficiare della circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-

scientifiche del settore (Articolo XI), nonché di avvalersi dell'assistenza e protezione dell'OPAC in caso di necessità e di emergenza (Articolo X).

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione ha istituito l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche, con sede a L'Aja, in cui sono rappresentati tutti gli Stati Parte. L'OPAC si occupa di: a) sovrintendere all'attuazione dei principali obiettivi della Convenzione (disarmo e non proliferazione); b) promuovere la cooperazione internazionale; c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'azione dell'OPAC è indirizzata dalla **Conferenza degli Stati Parte (CSP)**, che si riunisce una volta all'anno per adottare le decisioni previamente discusse dal Consiglio Esecutivo. Il **Consiglio Esecutivo (CE)** è il principale organo di governo dell'OPAC, a composizione ristretta. Ne fanno infatti parte 41 Stati membri votanti – tra cui l'Italia, rieletta nel 2018 per un ulteriore biennio – scelti attraverso un criterio di turnazione “regionale”. Il Gruppo Occidentale, di cui fa parte l'Italia, ha a disposizione dieci seggi, dei quali cinque sono attribuiti agli Stati sulla base dell'ampiezza e della rilevanza dell'industria chimica nazionale. Il Consiglio Esecutivo si riunisce con periodicità trimestrale o, ove necessario, in sessioni straordinarie e prepara le proposte da sottoporre all'approvazione della Conferenza. Alla data del 31 dicembre 2019 erano stati convocati 92 Consigli Esecutivi “ordinari” e 64 Consigli Esecutivi “straordinari”.

Gli organi decisionali dell'OPAC (Conferenza degli Stati Parte e Consiglio Esecutivo) si avvalgono di un **Segretariato Tecnico (ST)**, istituito su base permanente e presieduto da un **Direttore Generale** (DG, l'Ambasciatore spagnolo Fernando Arias, in carica dal 25 luglio 2018), coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per le violazioni della Riservatezza delle informazioni, il Comitato Scientifico Consultivo (SAB), il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie (ABAF) e il Comitato per le questioni di Formazione e *Outreach* (ABEO).

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'OPAC la facoltà di condurre verifiche nel territorio degli Stati Parte al fine di accertare il rispetto degli obblighi in essa previsti, sia sotto il profilo del disarmo (distruzione delle armi chimiche) sia sotto quello della non proliferazione (non diversione degli impianti e dei processi produttivi a livello industriale). Le ispezioni, condotte dall'OPAC con proprio personale nel territorio degli Stati Parte, si suddividono in due tipologie: le ispezioni “di routine”, effettuate in base alle dichiarazioni rese dagli Stati, e le ispezioni “su sfida”, su richiesta di un altro Stato Parte.

1) Le ispezioni “di routine”

Le ispezioni di routine hanno una duplice natura. Possono verificare sia la distruzione delle armi chimiche o il loro stoccaggio in attesa della distruzione, sia l'attività delle industrie chimiche che producono o trattano sostanze tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che trovano largo impiego in ambito commerciale.

Le ispezioni alle industrie possono essere notificate con un preavviso non inferiore alle 24 ore, rispetto all'arrivo degli ispettori internazionali. Questi sono ricevuti al “punto di ingresso” sul territorio dello Stato Parte soggetto ad ispezione da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale, incaricato di accompagnarli durante tutta la permanenza sul territorio nazionale e di assistere a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione

gli ispettori compilano un “Rapporto preliminare di ispezione” che, prima di essere diramato e diventare Rapporto Finale, viene approvato dal Direttore Generale dell’OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all’Organizzazione di effettuare un’ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte per pretese violazioni della Convenzione. Le procedure per l’attuazione e l’organizzazione di tali ispezioni sono dettagliate dalla Convenzione stessa. In caso di accertate violazioni, la Conferenza può decidere di intraprendere le misure atte a porvi rimedio oppure, in casi di particolare gravità, può rivolgersi alle Nazioni Unite.

Fino ad oggi, l’Organizzazione non ha mai ricevuto richieste di ispezioni su sfida. Tuttavia, il Segretariato Tecnico ed alcuni Stati Parte continuano ad effettuare esercitazioni e simulazioni per garantire la preparazione del personale e la predisposizione delle relative procedure in caso di necessità.

3) L’accordo OPAC-ONU

Gli Stati che non hanno ancora aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall’OPAC. L’Organizzazione, tuttavia, può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta, come previsto dalla stessa Convenzione e dall’Accordo di cooperazione tra OPAC e ONU. Nel 2012, il Segretario Generale dell’ONU e il Direttore Generale dell’OPAC hanno firmato un documento integrativo dell’Accordo di cooperazione per meglio specificare le forme di assistenza che potrebbero essere richieste all’OPAC da parte dell’ONU, in caso di presunto uso di armi chimiche in uno Stato non Parte o nel territorio non controllato da uno Stato Parte della Convenzione. In particolare, è stata prevista la possibilità che personale OPAC partecipi, su mandato ONU, alle attività ispettive organizzate dalle Nazioni Unite, con il compito di svolgere attività di indagine (*fact-finding missions*).

c. Misure di assistenza e protezione

In base all’Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte sono incoraggiati a sviluppare programmi di protezione da armi chimiche, ricorrendo ove necessario anche al supporto dell’OPAC.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l’OPAC può essere chiamata a fornire o coordinare misure di assistenza tecnica e a mettere a disposizione mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell’Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione invita inoltre tutti gli Stati Parte a contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura. Annualmente l’OPAC richiede agli Stati Parte di aggiornare tutte le attività che vengono svolte nel campo della Difesa chimica fornendo una serie di dati specifici.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all’Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni che ostacolano o impediscano il commercio e la promozione di conoscenza scientifica e tecnologica per gli usi non proibiti dalla

Convenzione stessa. L'OPAC promuove la cooperazione internazionale nel settore chimico, finanziando programmi di ricerca e di formazione professionale nei Paesi in via di sviluppo.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2019

a. La Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce (salvo convocazioni di Sessioni Speciali) una volta all'anno tutti gli Stati membri dell'Organizzazione, è l'organo principale dell'OPAC, chiamato ad occuparsi di ogni questione che rientri nell'ambito della Convenzione, ivi incluse quelle relative ai poteri e alle funzioni del Consiglio Esecutivo e del Segretariato Tecnico. La Conferenza emette raccomandazioni e adotta decisioni sulle questioni sollevate dagli Stati Parte o sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo.

24^a Conferenza degli Stati Parte, 25-29 novembre 2019

La 24^a Conferenza degli Stati Parte si è svolta a L'Aja dal 25 al 29 novembre 2019, con la partecipazione di 155 Stati Parte (SP) su 193 totali. I lavori della Conferenza hanno confermato le divergenze in seno all'Organizzazione sulle note questioni siriane, in particolare sulla questione dell'attribuzione delle responsabilità dell'uso di armi chimiche in Siria (ruolo del team di attribuzione e ricorso al bilancio ordinario per finanziarne l'attività) e dell'attività della missione di accertamento dei fatti, consentendo l'approvazione del Bilancio 2020 solo con il ricorso al voto. Tuttavia, l'approvazione per consenso della proposta congiunta di Canada, Paesi Bassi e Stati Uniti, nonché di quella russa emendata, per la modifica della Tabella 1 dell'Annesso sulle sostanze chimiche ha rappresentato un elemento significativo di novità e convergenza.

b. Il Consiglio Esecutivo: sessioni ordinarie e sessioni straordinarie

Il Consiglio Esecutivo (CE) è composto da 41 Stati Membri con diritto di voto, eletti ogni due anni dalla Conferenza degli Stati Parte in base alla distribuzione geografica e all'importanza dell'industria chimica. Il Consiglio costituisce l'organo esecutivo dell'Organizzazione ed è responsabile di fronte alla Conferenza degli Stati Parte. Agisce sulla base dei poteri e delle funzioni attribuiti dalla Convenzione e svolge le funzioni che gli sono delegate dalla Conferenza, agendo in conformità alle raccomandazioni, decisioni e direttive della Conferenza ed assicurandone l'attuazione con continuità e adeguatezza. Il Consiglio prepara la proposta di bilancio, riferisce sulle sue attività, prepara l'agenda della Conferenza. Promuove inoltre l'attuazione della Convenzione, può negoziare accordi con Stati Parte e organizzazioni internazionali per conto dell'OPAC, riferisce alla Conferenza sui casi di violazione della Convenzione. In casi di particolare gravità e urgenza può adire direttamente l'Assemblea Generale o il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Uno Stato Parte può richiedere di convocare direttamente le sessioni straordinarie.

Nel corso del 2019 si sono tenute a L'Aja tre sessioni "ordinarie" (90°-91°-92°) e tre sessioni "straordinarie" (62°-63°-64°).

- **62° Consiglio esecutivo straordinario (L'Aja, 14 gennaio 2019)**

La 62ma sessione speciale del Consiglio Esecutivo, convocata dal suo Presidente in coordinamento con il Direttore Generale dell'OPAC, si è svolta il 14 gennaio 2019.

I lavori del Consiglio si sono incentrati sull'esame della proposta congiunta presentata da Canada, Paesi Bassi ed USA per l'inserimento di 2 nuove strutture di composti chimici altamente tossici nella Tabella 1A dell'Annesso dei composti chimici della

Convenzione. La Decisione è stata adottata, ma senza il concorso della Russia che se ne è apertamente dissociata.

- **63° Consiglio esecutivo straordinario (L'Aja, 25 febbraio 2019)**

La 63ma sessione speciale del Consiglio Esecutivo, convocata dal suo Presidente in coordinamento con il Direttore Generale dell'OPAC, si è svolta il 25 febbraio 2019.

Il Consiglio ha esaminato il progetto di Decisione della Russia per l'inserimento di 5 nuove strutture chimiche tossiche nella Tabella 1A dell'Annesso dei composti chimici della Convenzione. Tuttavia, a seguito della procedura della messa ai voti, il progetto di Decisione non è stato adottato per il mancato raggiungimento della maggioranza dei due terzi dei voti richiesti sui 39 Stati Parte presenti e votanti.

La presentazione di due separate e opposte proposte di modifica dell'Annesso dei composti chimici ha contribuito a creare una situazione di ulteriore conflittualità in seno a questo organo esecutivo.

- **90° Consiglio Esecutivo (12-15 marzo 2019)**

Il dibattito scaturito nel corso dei lavori del 90mo Consiglio esecutivo, svoltosi dal 12 al 15 marzo 2019, si è principalmente incentrato sull'esito del rapporto sull'uso di armi chimiche a Douma (7 aprile 2018), in Siria, e sulla decisione, adottata dalla 4^a Sessione Speciale della Conferenza degli Stati Parte, di istituire un team di attribuzione.

Le posizioni su quest'ultimo argomento si sono polarizzate tra quanti si sono espressi a favore del nuovo meccanismo di attribuzione e quanti ritengono, invece, che ciò esuli dal mandato dell'OPAC.

Nel corso dei lavori sono stati presentati i progressi nell'ambito del processo di distruzione delle rimanenti armi chimiche, di quelle abbandonate e delle vecchie armi chimiche (Old Chemical Weapons - OCW). A tal riguardo, l'Italia ha reso la dichiarazione volontaria annuale sullo smaltimento delle vecchie armi chimiche stoccate presso il sito del CeTLI-NBC di Civitavecchia, come richiesto dalla decisione EC-67/DEC.8 del 17 febbraio 2012.

- **64° Consiglio Esecutivo straordinario (10 maggio 2019)**

Nel corso del 64mo Consiglio esecutivo il Rappresentante permanente italiano, l'Ambasciatore Andrea Perugini, è stato eletto per acclamazione Presidente di questo organo esecutivo per un periodo di un anno (maggio 2019 - maggio 2020). Si tratta di un evidente riconoscimento dell'impegno e della credibilità politica dell'Italia nel settore del disarmo e della non proliferazione e del ruolo attivo svolto per l'attuazione della Convenzione di Parigi.

- **91° Consiglio Esecutivo (9-12 luglio 2019)**

I lavori del 91mo Consiglio Esecutivo hanno confermato la crescente polarizzazione in seno alla Convenzione sulla questione siriana, concretizzatasi con la richiesta russa di convocare i componenti della *Fact-Finding Mission* (FFM) per un briefing tecnico, con l'intento di mettere in discussione l'integrità e la professionalità degli ispettori OPAC circa le conclusioni del rapporto di Douma. Il dibattito scaturito ha avuto per oggetto la possibile violazione delle norme sulla confidenzialità a seguito di una divulgazione non autorizzata di un documento interno da parte di un ispettore dell'OPAC nel maggio 2019, contenente informazioni e risultati relativi al lavoro condotto dalla FFM. Le discussioni hanno comunque confermato il clima divisivo sulle questioni inerenti la Siria (lacune ed incompletezza della dichiarazione iniziale, conclusioni dei rapporti

delle missioni di accertamento dei fatti, non riconoscimento della legittimità del team di attribuzione e delle risultanze della decisione della sessione speciale della Conferenza degli Stati Parte del giugno 2018). A causa delle persistenti divergenze sulle predette questioni non è stato possibile adottare un rapporto finale dei lavori.

- **92° Consiglio Esecutivo (8-11 ottobre 2019)**

Il 92mo Consiglio esecutivo, svoltosi dall'8 all'11 ottobre 2019, ha confermato il perdurante clima divisivo tra opposti schieramenti sulle questioni maggiormente dibattute (dichiarazione iniziale siriana, rapporti delle missioni di accertamento dei fatti, legittimità del team di attribuzione e progetto di bilancio per il 2020). La proposta americana di inserire in agenda un progetto di decisione sull'uso di agenti chimici incapacitanti per attività di *law-enforcement* è stata rinviata al Consiglio esecutivo di marzo 2020.

A causa del mancato consenso sul progetto di bilancio per il 2020, dovuto principalmente alla proposta di includere nel budget la quota relativa al finanziamento del team di attribuzione, si è ricorso al voto per la sua approvazione.

Infine, l'accordo raggiunto per un linguaggio di compromesso sulla questione della effettiva e completa distruzione delle armi chimiche siriane ha consentito l'adozione per consenso del rapporto finale dei lavori del Consiglio.

c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2019

Il Segretariato Tecnico è responsabile per l'attuazione degli aspetti operativi della Convenzione, per la preparazione delle proposte di bilancio e dei rapporti per il Consiglio Esecutivo e la Conferenza degli Stati Parte. Cura, inoltre, i rapporti con gli Stati Parte, ne raccoglie le dichiarazioni e gestisce il complesso sistema delle ispezioni sul loro territorio.

Al dicembre 2019, il Segretariato Tecnico (vedasi All. F) era composto da 413 unità, di cui 110 impiegate come Ispettori, come stabilito dalla 19ª Conferenza degli Stati Parte. Gli ispettori dell'OPAC sono regolarmente addestrati tramite corsi ed esercitazioni per lo svolgimento sia di ispezioni di routine, sia di ispezioni su sfida e di indagini sul presunto uso di armi chimiche.

Dall'inizio della sua attività al 31 dicembre 2019 (ultimo dato disponibile) il Segretariato Tecnico ha effettuato 7282 ispezioni a siti industriali in 86 Stati Parte. Nel 2018 sono state 5.341 le strutture industriali ispezionabili. Nel 2019 il Segretariato Tecnico ha effettuato 241 ispezioni a siti industriali.

Nel lungo periodo, gli impianti di tabella 1 sono stati ispezionati mediamente ogni anno; gli impianti di tabella 2 almeno 3 volte in 10 anni; gli impianti di tabella 3 in genere ogni 6 anni. Tra gli impianti della chimica organica (*Other Chemical Production Facilities*), quelli finora ispezionati sono proporzionalmente un numero esiguo rispetto alla totalità.

Le ispezioni vengono programmate in base ad una selezione focalizzata essenzialmente sul fattore di rischio, ma che tiene conto anche della distribuzione geografica (con tetti massimi per ogni Stato parte).

I laboratori certificati in grado di eseguire analisi “*off-site*” dei campioni prelevati durante le ispezioni o per le indagini sull'uso presunto di armi chimiche erano 18 nel 2019.

Per quanto riguarda invece le ispezioni su sfida (*Challenge Inspections*), strumento previsto dalla Convenzione e di cui nessuno Stato Parte si è finora avvalso, il Segretariato Tecnico ha continuato ad organizzare periodicamente esercitazioni per verificare il grado di preparazione del proprio personale.

d. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici

La Convenzione obbliga gli Stati Parte a dichiarare ogni anno quantità e tipologia di alcuni composti chimici specificamente elencati che transitano in altri Stati Parte oppure in Stati non Parte. Detti composti sono suddivisi in tre tabelle: la Tabella 1, a cui afferiscono i composti chimici e i relativi precursori di quelle sostanze che trovano un utilizzo unicamente come armi chimiche; nelle Tabelle 2 e 3 sono raccolte le sostanze ed i loro precursori che hanno, invece, anche un possibile impiego a livello industriale. Tali dichiarazioni mirano a consentire all'OPAC di individuare eventuali transiti illeciti destinati a scopi non consentiti dalla Convenzione.

Il trasferimento di prodotti di Tabella 1 è sempre vietato (salvo entro soglie minimali specificamente definite verso gli Stati Parte), mentre il trasferimento di prodotti delle Tabelle 2 e 3 a Stati Parte deve essere dichiarato. Il trasferimento di prodotti di Tabella 2 a Stati non Parte è vietato, mentre per quello di prodotti di Tabella 3 si prevede che lo Stato non Parte destinatario fornisca appropriate garanzie tramite l'emissione di un "*End-user Certificate*".

Il Direttore Generale ha rilevato che i dati disponibili a livello globale contengono discrepanze nel 70% dei casi per quanto attiene i trasferimenti di sostanze delle Tabelle 2 e 3. Per tale ragione, il Segretariato Tecnico richiede normalmente agli Stati Parte di effettuare un controllo a livello bilaterale e di trasmettere successivamente all'Organizzazione i dati corretti. Le discrepanze in questione sono ascrivibili nella maggior parte dei casi a differenti metodologie di raccolta dei dati, alle diverse legislazioni nazionali, nonché ai numeri di identificazione dei prodotti (CAS), che a volte si riferiscono alla categoria di riferimento e non al prodotto stesso. Al fine di migliorare l'efficacia delle dichiarazioni, il Segretariato Tecnico provvede costantemente alla revisione del catalogo dei prodotti interessati e dei relativi numeri di CAS.

e. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono avvalersi dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione qualora ritengano di essere stati o di poter essere vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e ai contributi messi a disposizione dagli altri Stati Parte per i casi di emergenza. A giugno 2019 (termine per la consegna delle dichiarazioni di offerta), il Segretariato Tecnico aveva raccolto 1.563.000 Euro per il Fondo Volontario di Assistenza.

L'Articolo X prevede, inoltre, che gli Stati Parte comunichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione su richiesta in caso di emergenza (l'Italia, anche nel 2019, ha messo a disposizione *asset* specialistici CBRN e materiale per la protezione individuale).

Nel 2019, corsi di assistenza e protezione sono stati organizzati dal Segretariato Tecnico, principalmente a favore di determinati gruppi regionali (in particolare per i Paesi africani e per i Paesi del GRULAC), nonché corsi internazionali in Qatar, Cina, Repubblica Ceca e Pakistan. È da segnalare inoltre che l'Autorità Nazionale ha organizzato, di concerto con il Policlinico Gemelli, un corso di Assistenza e Protezione per medici ed infermieri svoltosi dal 26 al 29 novembre 2019, riscuotendo un notevole successo sia tra i partecipanti, sia tra il personale OPAC giunto in supporto all'attività. Inoltre, un seminario dedicato agli specialisti CBRN della Difesa si è svolto presso la Scuola NBC di Rieti dal 17 al 19 dicembre 2019, con il supporto degli ispettori OPAC ed incentrato sulle procedure di campionamento standard adottate dall'OPAC durante le attività di verifica svolte nell'ambito di incidenti sospetti. Questa attività ha permesso di consolidare ulteriormente la cooperazione nell'ambito addestrativo tra l'Italia e l'OPAC.

f. Misure sull'attuazione della Convenzione negli Stati Parte

Il Segretariato Tecnico ha organizzato diversi corsi, eventi ed attività per promuovere anche nel 2019 l'attuazione della Convenzione negli Stati Parte (art. VII). Tra i vari corsi organizzati, il personale italiano ha partecipato alla consueta Riunione annuale delle Autorità Nazionali svoltasi a

L'Aja dal 4 al 7 novembre, nel corso della quale sono state affrontate le tematiche relative alla risoluzione delle discrepanze e ad una migliore divulgazione degli obblighi di dichiarazione a favore delle industrie.

L'approvazione della proposta congiunta di Canada, Paesi Bassi e Stati Uniti e di quella russa emendata per la modifica dell'Annesso sulle sostanze chimiche ha avviato il processo di aggiornamento della Tabella 1 della Convenzione. A tal riguardo, l'Autorità Nazionale ha ricevuto una nota tecnica da parte del Segretariato Tecnico dell'OPAC ai fini del necessario adeguamento a livello nazionale, da effettuarsi tramite la pubblicazione della nuova Tabella emendata sulla Gazzetta Ufficiale.

g. Misure per lo sviluppo economico e tecnologico

Anche nel 2019 – nel quadro delle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di Sviluppo (PVS) previste dall'art. XI della Convenzione – si è svolta la consueta edizione (la 20^a) dell'*Associate Programme*, che mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione. I partecipanti al programma, provenienti dai PVS, svolgono una serie di corsi nella sede dell'Organizzazione e presso strutture universitarie, prima del “segmento industriale”, che prevede un tirocinio da svolgersi presso le industrie chimiche dei Paesi più avanzati. L'Italia sostiene regolarmente l'*Associate Programme* e anche nel 2019 due aziende chimiche italiane hanno ospitato cinque candidati del Programma provenienti dai PVS.

h. Misure per la sicurezza chimica

Nel 2019 il Segretariato Tecnico ha organizzato varie attività a favore della sicurezza chimica, come il “*Workshop on Sharing of Best Practices in the development of a Legislative and Regulatory Framework on Chemical Security*”, svoltosi a L'Aja dal 24 al 25 luglio 2019 con lo scopo di analizzare il quadro legislativo internazionale che si occupa della “sicurezza chimica” ovvero del controllo delle acquisizioni di materiali pericolosi e possibili precursori di armi chimiche; il “*Seminar on the Chemical Weapons Convention and Chemical Safety and Security Management for Member States of the OPCW in the Eastern Europe Region*”, organizzato a Belgrado dal 21 al 23 ottobre 2019, con lo scopo principale di aiutare i vari Quadri Nazionali nella gestione della Sicurezza e Prevenzione in campo Chimico, di promuovere i programmi di collaborazione internazionale focalizzati sulla Sicurezza e Prevenzione, con riferimento specifico all'implementazione dell' Articolo IX della Convenzione; infine il “*Workshop on developing Tools for Chemical Safety and Security Management*”, tenutosi ad Almaty in Kazakistan dal 1 al 6 dicembre 2019, con l'obiettivo di redigere le linee guida per la gestione della sicurezza e della prevenzione nella piccola e media industria chimica, affidato ad un gruppo interdisciplinare di esperti internazionali. È da evidenziare che all'interno del gruppo di tali esperti vi è un rappresentante nazionale che ha contribuito attivamente alla stesura del “*Developing Tools for Chemical Safety and Security Management*” che auspicabilmente verrà adottato dall'OPAC nel mese di luglio 2020.

i. Contributo OPAC nella lotta al terrorismo e alla non proliferazione

Nel 2019 sono proseguiti i lavori dell'*Open-Ended Working Group* (OEWG) sul Terrorismo, istituito nel 2001. Il Segretariato Tecnico dell'OPAC, dal canto suo, ha continuato la collaborazione in materia nell'ambito della *Counter Terrorism Implementation Task Force* dell'ONU. In data 11 marzo e 8 luglio 2019 si è altresì riunito il *Sub Working Group* che si occupa espressamente di contrasto alle attività di attori non statuali, istituito nel 2015. Esso ha iniziato a focalizzarsi sull'attuazione della Decisione adottata dal Consiglio Esecutivo il 13 ottobre 2017 sul contrasto alla minaccia dell'uso di armi chimiche da parte di attori non statuali.

I. Relazioni esterne

Nel corso del 2019 il Direttore Generale ha visitato Giappone, Slovacchia, Gran Bretagna e Belgio.

m. Attività del Comitato Scientifico Consultivo dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dal Direttore Generale tra i candidati proposti dagli Stati Parte, ha il compito di fornire pareri su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione.

Nel corso del 2019 il SAB ha prodotto diversi documenti di interesse. Fra le questioni esaminate: le operazioni condotte dall'OPAC (ispezioni ed ispezioni su sfida), il ruolo dei laboratori OPAC, la gestione della scena del crimine e l'analisi forense, l'analisi degli agenti usati nella guerra chimica e degli agenti nervini di nuova generazione.

n. Commissione per la Protezione della Riservatezza

La Convenzione prevede che la Conferenza si avvalga, come organo sussidiario, di una Commissione - costituita da 20 membri - per i casi di violazione della Riservatezza che coinvolgono gli Stati Parte e l'Organizzazione. Finora sono state riscontrate solo violazioni di minor entità, risolte senza il ricorso alla Commissione che tuttavia si riunisce ogni anno, perfeziona le sue regole interne e si esercita con adeguate simulazioni. Dal 1° maggio 2017 al 30 aprile 2019 l'Italia è stata membro della Commissione.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – designato quale Autorità Nazionale per l'attuazione della Convenzione ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 – si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può chiedere la collaborazione di altri Ministeri per gli adempimenti di rispettiva competenza. Con il DPR 16 luglio 1997, n. 289 è stato approvato il relativo Regolamento di attuazione. Tale Regolamento istituisce la struttura dell'Autorità Nazionale presso un Ufficio dirigenziale nell'ambito della Direzione degli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, definisce gli adempimenti di competenza degli altri Ministeri, in particolare dei Ministeri dell'Interno, della Difesa e dello Sviluppo Economico, ed indica le procedure per concedere le autorizzazioni alle esportazioni ed alle attività sul territorio nazionale sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Si evidenzia che in data 18 novembre 2019 è stato approvato in via definitiva dalla Camera il disegno di legge di conversione del decreto-legge 104/2019, che trasferisce al MAECI le funzioni (con le relative risorse umane e strumentali) esercitate dal Ministero dello Sviluppo Economico in materia di politica commerciale e promozionale con l'estero e di sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema Paese.

In tale contesto, sono state trasferite dal MISE al MAECI le competenze sulle autorizzazioni per le esportazioni di materiali che rientrano nella Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche (oltre che quelle per le esportazioni di materiali a duplice uso), restando invariate le competenze del MISE nella raccolta e conservazione dei dati dalle industrie.

a. L'Autorità Nazionale**1) Norme istitutive e compiti**

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale un Ufficio di livello dirigenziale. L'Ufficio presso il quale è incardinata l'Autorità Nazionale è attualmente l'Ufficio V della Direzione per gli Affari Politici e di Sicurezza. Il successivo Regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce compiti e struttura organizzativa (cfr. Allegato E).

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2019

Nel 2019 l'Ufficio ha continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla produzione delle industrie chimiche nazionali e sull'attività degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione. L'Ufficio ha inoltre partecipato alle attività ispettive dell'OPAC presso le infrastrutture militari e le industrie chimiche.

- Dichiarazioni annuali

L'Autorità Nazionale nel 2019 ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico tutte le dichiarazioni periodiche previste dalla Convenzione, sia per l'attività di 182 industrie chimiche sottoposte all'obbligo di dichiarazione, sia per quanto riguarda la distruzione delle vecchie armi chimiche esistenti. A quest'ultima attività è deputato il Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (CeTLI-NBC), unico impianto nazionale abilitato al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche in adempimento ai compiti di cui all'Articolo 7 del DPR 16 luglio 1997, n. 289. In particolare, le armi il cui rinvenimento viene comunicato al personale del Ministero dell'Interno sono distrutte presso il CeTLI-NBC (qualora trasportabili dal sito del rinvenimento) sotto la supervisione di personale del Ministero della Difesa.

In relazione alle attività del CeTLI-NBC, l'Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le dichiarazioni:

- *consuntive* annuali per l'attività dell'impianto svolta nel 2018;
- *preventive* per le attività che saranno svolte nel 2020.

Per quanto riguarda le industrie chimiche, l'Autorità Nazionale ha raccolto ed inoltrato al Segretariato Tecnico:

- le dichiarazioni *consuntive* annuali per le attività svolte nel 2018 (aggiornate, come prescritto, entro la scadenza del 31 marzo 2019) dalle sopra citate 182 industrie chimiche nazionali (40 impianti di Tabella 2, 2 impianti di Tabella 3 e 140 impianti della chimica organica DOC/PSF sottoposti agli obblighi della Convenzione), con l'indicazione delle quantità prodotte, lavorate, importate ed esportate di ciascun prodotto;
- le dichiarazioni *preventive* di tutte le attività che saranno effettuate nel corso del 2020 dalle industrie chimiche nazionali sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Le dichiarazioni nazionali vengono elaborate dall'Autorità Nazionale sulla base degli elementi forniti dal Ministero della Difesa e dalle industrie (tramite il Ministero dello Sviluppo Economico) e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell'OPAC in formato elettronico, per mezzo di un apposito sistema unificato attivo a partire dal 2010, l'EDNA (*Electronic Declaration National Authorities*).

- Attività ispettive dell'OPAC in Italia

Dal 16 al 19 settembre 2019 l'OPAC ha effettuato in Italia un'ispezione al CeTLI-NBC di Civitavecchia, volta a controllare lo stato di avanzamento del programma di distruzione delle vecchie

armi chimiche, e 11 ispezioni alle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali. Di conseguenza, l'Autorità Nazionale è stata regolarmente impegnata in attività operative su tutto il territorio nazionale nel corso dell'anno.

- Ispezioni alle infrastrutture militari

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia ha iniziato a distruggere le vecchie armi chimiche rinvenute sul territorio nazionale, risalenti soprattutto al periodo antecedente il 1946, secondo quanto previsto dalla Convenzione. Il Centro è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale.

Nel settembre 2019 l'OPAC ha effettuato un'ispezione all'impianto di Civitavecchia, accertando che le attività condotte dal Centro rispecchiavano puntualmente le anticipazioni fornite in sede di pianificazione. In tale occasione, gli ispettori internazionali hanno espresso un vivo apprezzamento per la collaborazione e la professionalità dimostrata dal personale del Centro.

Nel corso del 2019 l'Autorità Nazionale ha continuato ad informare regolarmente l'OPAC sull'andamento delle attività di distruzione, nonché sui ritrovamenti di piccole quantità di vecchie armi chimiche sul territorio nazionale. Questi ultimi comportano frequenti interventi da parte di personale del Ministero dell'Interno e della Difesa, finalizzati alla loro rimozione e trasporto presso l'impianto di Civitavecchia per il successivo trattamento, ovvero al loro brillamento nei pressi del sito di rinvenimento, laddove risultassero non trasportabili.

Si ricorda che nel corso del 2008 il Ministero della Difesa, che fino ad allora aveva utilizzato propri fondi, ha rappresentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari finalizzate a coprire le spese di distruzione del munizionamento rinvenuto sul territorio nazionale. La concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazioni Internazionale per il reperimento delle risorse finanziarie richieste si è concretizzata nella legge 23 luglio 2009 n. 99, articolo 57, che autorizza la spesa – a decorrere dall'anno 2009 e fino al 2023 – di 1.200.000 Euro annui per la distruzione delle armi chimiche, in attuazione della Convenzione.

L'Italia aveva in giacenza a fine 2019 presso il Ce.T.L.I. di Civitavecchia, designato ai sensi della Convenzione quale nostro *Chemical Weapons Destruction Facility* (CWDF), 11.437 armi chimiche prodotte prima del 1946 e rinvenute successivamente sul territorio nazionale, in conformità alla Convenzione definite *Old Chemical Weapons* (OCWs), quindi soggette ad uno specifico regime di verifica per la distruzione. Tali armi avrebbero dovuto essere eliminate, in base alla Dichiarazione Iniziale italiana e successive modifiche, entro il 2012. Sebbene con la decisione EC-67/DEC.8 del 17 febbraio 2012 il Consiglio Esecutivo abbia rimosso la data del 29 aprile 2012 quale termine ultimo obbligatorio per la distruzione di tutte le vecchie armi chimiche dichiarate dall'Italia, lo stesso Consiglio Esecutivo ha invitato l'Italia nella succitata Decisione, "a distruggere il prima possibile tutte le vecchie armi chimiche dichiarate" e : "...ha dato il benvenuto all'intenzione dell'Italia di continuare a fornire informazioni volontarie al Consiglio su base regolare sui progressi conseguiti nella distruzione di tutte le sue vecchie armi chimiche...". In considerazione di quanto precede, l'Italia fornisce annualmente al Consiglio un Rapporto sulla situazione delle vecchie armi chimiche italiane per provare, in modo trasparente, la propria buona volontà nell'ottemperare agli obblighi della Convenzione in tempi ragionevoli.

Tuttavia, la prosecuzione dell'attività di distruzione presso il CeTLI-NBC di Civitavecchia potrà essere garantita per buona parte del materiale tuttora in giacenza solo attraverso l'adeguamento degli impianti del Centro, per cui è stata completata la progettazione preliminare. Tale adeguamento appare urgente al fine di confermare la volontà italiana di adempiere agli obblighi della Convenzione.

- Ispezioni agli impianti industriali

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali rientrano nell'attività in materia di non proliferazione e si prefiggono di verificare che nell'impianto non siano presenti e/o non vengano

prodotte sostanze appartenenti alla Tabella 1 della Convenzione, destinate in modo esclusivo ad essere impiegate come armi chimiche.

Le ispezioni controllano inoltre che vi sia perfetta corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata, e che le sostanze chimiche di cui alle Tabelle 2 e 3 prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero violazioni della Convenzione.

Nel 2019 gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un nucleo dell'Autorità Nazionale, hanno effettuato in Italia ispezioni ai seguenti 11 siti industriali: Nalco Italiana Manufacturing Srl, Biosint Spa, Huntsman International Srl, COIM SpA, Solvay Specialty Polymers Italy SpA, ICAI SpA, Silva Chimica Srl, Cambrex Profarmaco Milano Srl, Olon SPA (impianto di Segrate); ITS-SISA Detergenti Srl, Prodotti chimici e alimentari SpA.

La buona riuscita delle attività ispettive OPAC è il frutto del lavoro congiunto dell'Autorità Nazionale, delle industrie ispezionate, delle Associazioni di categoria e dei Dicasteri coinvolti nell'applicazione della Convenzione in Italia. Le ispezioni si sono sempre svolte in un contesto di alta professionalità e correttezza e con la più ampia trasparenza e collaborazione.

Il concorso delle Forze di Polizia è stato fondamentale anche nel 2019 sia per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto d'ingresso nel nostro Paese, sia per garantirne la sicurezza nei trasferimenti e durante le operazioni. I relativi dispositivi apprestati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza hanno garantito la migliore riuscita delle ispezioni.

3) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico

L'Italia risultava rappresentata nel 2019 da cinque funzionari in seno al Segretariato Tecnico. Al fine di aumentare la presenza italiana all'interno dell'Organizzazione, l'Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti e alle Associazioni interessate le notizie riguardanti le posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione.

4) Conferenze e Seminari Internazionali

Nel corso del 2019 l'OPAC ha organizzato numerose conferenze e seminari sulle tematiche legate alle misure di attuazione della Convenzione. L'Italia ha partecipato alla *21ma Riunione Annuale delle Autorità Nazionali*, tenutasi a L'Aja dal 5 al 7 novembre 2019. La riunione ha consentito di condividere le esperienze nazionali relative all'attuazione della Convenzione nei diversi Stati Parte dell'OPAC.

5) Conferenze e seminari nazionali

L'Autorità Nazionale per l'anno 2019 ha partecipato alle seguenti attività:

- Seminario informativo sull'applicazione della Convenzione e sul regime ispettivo (Bologna, 4 marzo), organizzato di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Accademia delle Scienze di Bologna;
- Seminario "Sicurezza e Rischio CBRNe", Roma 5 giugno 2019, organizzato dal CNR;
- Workshop "Biosensors for Security" 18 giugno 2019 a Bologna, organizzato dall'Università Ciamician;
- Simposio "Chemistry for Secure Societies" organizzata dalla Società Chimica Italiana 26 – 28 agosto 2019 - Salerno
- Workshop on policy and diplomacy for scientists: introduction to responsible research practices in chemical and biochemical sciences, Trieste 9-13 settembre 2019;

- Seminario informativo sull'applicazione della Convenzione e sul regime ispettivo (Milano, 23 ottobre), organizzato di concerto con Federchimica.
- Per il 2019 è stato ottenuto, per il tramite dell'Autorità Nazionale e nell'ambito del "Conference Support Programme" dell'OPAC, il sostegno a:
- 53° Course of the International School of Crystallography "Magnetic Crystallography";
 - 54° Course of the International School of Crystallography "Cryo 3D Electron Microscopy";
 - 14° simposio di chimica macrociclica e supramolecolare;
 - "Chemistry for Secure Societies" organizzata dalla Società Chimica Italiana.

6) Partecipazione nazionale ai proficiency test dell'OPAC

L'OPAC, per rispondere alle minacce attuali ed emergenti, nonché fornire sostegno allo sviluppo delle capacità agli Stati membri, ha avviato un progetto volto a rafforzare le proprie capacità tecnico analitiche. Tale progetto prevede la costituzione di un Centro per la Chimica e la Tecnologia e di un sistema di laboratori designati all'analisi di campioni chimici (ambientali e biomedici) raccolti dagli ispettori OPAC presso siti industriali oppure dal luogo di un sospetto uso di armi chimiche. Alla realizzazione di questo progetto (costo stimato 33,5 milioni di Euro) l'Italia ha partecipato con un contributo di 150.000 euro.

In considerazione della rilevanza dell'industria chimica e del ruolo attivo in seno a questa Organizzazione, nel 2019 l'Autorità Nazionale ha intrapreso un'azione volta a consentire l'inserimento di strutture italiane nelle liste dei laboratori in parola che faranno capo al costituendo Centro.

Il percorso di inserimento prevede una prima fase addestrativa presso l'OPAC, consistente nella partecipazione a riunioni ad hoc e corsi propedeutici, e una seconda fase di valutazione volta ad ottenere la certificazione (proficiency test). I laboratori interessati a questa attività sono:

- il Laboratorio Centrale dell'Agenzia delle Dogane;
- il Laboratorio del Centro Nazionale Antidoping;
- il laboratorio della Facoltà di chimica analitica di Bologna "Ciamician";
- il Laboratorio di Tossicologia Forense dell'Università Statale di Milano.

Nel corso del 2019 il Laboratorio Centrale dell'Agenzia delle Dogane ha partecipato ad un primo test preparatorio denominato "The CWC chemical analysis competency testing (CCACT-09)" che ha superato con esito positivo.

7) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2019 ha versato all'OPAC 2.239.087 Euro a titolo di contributo ordinario obbligatorio. Essa è risultata il settimo contribuente al bilancio obbligatorio, con una quota pari al 3,335%.

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, il Comitato Consultivo è stabilito con Decreto del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sotto la presidenza del Capo dell'Autorità Nazionale. Il Comitato prende in esame i temi trattati a livello internazionale, con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte e alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché le questioni industriali. Sono inoltre presi in esame gli esiti delle ispezioni OPAC in Italia e il lavoro dello *Scientific Advisory Board* (SAB).

Nel corso del 2019, il Comitato Consultivo si è riunito due volte: il 24 giugno e il 5 dicembre.

1) 71° Comitato Consultivo per l'attuazione della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche

Il 24 giugno 2019 il Comitato Consultivo si è riunito per aggiornamenti sugli sviluppi in sede OPAC e sull'attuazione della Convenzione a livello nazionale. Il Presidente del Comitato ha esposto gli elementi salienti dei Consigli Esecutivi intercorsi nel primo semestre dell'anno.

Sono stati altresì forniti aggiornamenti circa le due proposte di emendamento della Tabella 1 sull'annesso sulle sostanze chimiche della Convenzione.

È stato infine trattato il tema delle *Old Chemical Weapons* (OCW) (vedasi 4.2).

2) 72° Comitato Consultivo per l'attuazione della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche

Il Comitato Consultivo si è riunito, per la seconda volta nel 2019, in data 5 dicembre. Nel corso della riunione sono stati brevemente esposti gli elementi salienti dei Consigli esecutivi intercorsi nella seconda metà del 2019 e della 24ma Conferenza annuale degli Stati Parte.

Il Comitato è stato altresì informato sui seguiti dell'approvazione della proposta congiunta di Canada, Stati Uniti d'America e Paesi Bassi e della proposta russa di inserimento in Tabella 1 sull'annesso sulle sostanze chimiche di nuove famiglie di agenti nervini. A tal riguardo, sono stati esposti i necessari adeguamenti a livello nazionale.

Il Comitato è stato informato sugli esiti della Riunione Annuale delle Autorità Nazionali e delle attività ispettive che si sono svolte in Italia nel secondo semestre dell'anno.

Nel corso della riunione è stato inoltre fornito un punto di situazione sull'iniziativa per la partecipazione di laboratori italiani ai “*proficiency test*” dell'OPAC.

È stato infine trattato il tema delle OCW (vedasi 4.2).

c. Assistenza e protezione

In questo contesto, l'Italia ha previsto di fornire volontariamente all'OPAC, nei casi di emergenza, alcuni esperti qualificati e materiali del Ministero della Difesa, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave in un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche. Nel 2019 è stato fornito all'OPAC l'aggiornamento degli *asset* in questione, che includono un team di intervento formato da quindici unità tra cui esperti in rilevamento ed analisi di composti chimici e loro decontaminazione, kit per venti operatori completi di maschere, stivali, guanti e tute protettive, cento antidoti, cinque kit di decontaminazione individuale e cinque kit di decontaminazione per apparecchiature. A seguito del completamento dei corsi di Assistenza e Protezione svolti presso i centri di training italiani, la citata offerta verrà integrata con 3 centri di formazione che sono il Policlinico Agostino Gemelli, la Scuola Interforze Difesa NBC di Rieti e la Scuola di Formazione Operativa dei Vigili del Fuoco di Montelibretti.

5. Le questioni aperte in ambito OPAC

Nonostante l'adesione quasi universale alla Convenzione, permangono criticità nell'attuazione della medesima in alcuni Stati Parte. Taluni Paesi che hanno ratificato la Convenzione non hanno, infatti, ancora adottato una legislazione che disciplini tutti gli aspetti relativi alla sua attuazione, in particolare quelli previsti dall'Articolo VII per sanzionare eventuali violazioni e per istituire un'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione. Per assistere tali Paesi nel predisporre un'adeguata legislazione, esistono specifici programmi gestiti dal Segretariato Tecnico in collaborazione con vari Stati Parte.

Altra questione di rilievo di cui l'OPAC dovrà continuare ad occuparsi è quella relativa all'import/export di sostanze chimiche, nell'ottica di ridurre il numero di discrepanze relative ai dati

commerciali. A tal riguardo, proseguono gli sforzi del Segretariato Tecnico che, anche nel 2019, ha continuato a sensibilizzare gli Stati Parte.

Sul piano regionale, la questione siriana continuerà ad essere oggetto di trattazione sotto il profilo sia dell'approfondimento e verifica della correttezza della Dichiarazione Iniziale di Damasco sul proprio arsenale chimico, sia dell'investigazione sull'uso di sostanze tossiche ed armi chimiche nel Paese.

Alla fine del 2019 sono state approvate le due proposte di integrazione della Tabella 1 sulle sostanze chimiche annessa alla Convenzione (vedasi 4.b), che entrerà in vigore a partire da giugno 2020 dopo i previsti 180 giorni dall'approvazione.

6. Attività nazionali di rilievo nel 2020

In sintesi, le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2020 saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- contribuire a definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea in vista delle riunioni degli organi decisionali dell'OPAC, in particolare la Conferenza degli Stati Parte;
- fornire sostegno all'Ambasciata a L'Aja nei rapporti con l'OPAC;
- continuare ad elaborare, di concerto con il MISE e associazioni nazionali di categoria, la posizione italiana nell'*Industry Cluster*;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali sulle misure di attuazione della Convenzione;
- proseguire, di concerto con il MISE e associazioni di categoria, l'azione di informazione dell'industria nazionale in relazione agli obblighi previsti dalla Convenzione;
- promuovere i programmi di tirocinio in favore di candidati aderenti all'*Associate Programme* presso le industrie chimiche nazionali;
- monitorare la distruzione delle vecchie armi chimiche ancora giacenti;
- assicurare l'adeguamento nazionale all'integrazione della Tabella 1 allegata alla Convenzione.
- Continuare con il progetto di partecipazione ai *Proficiency test* dell'OPAC;
- Organizzare Corsi di Assistenza e Protezione;
- Supportare il Segretariato Tecnico dell'OPAC nelle attività addestrative degli Ispettori.

7. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Nei suoi primi 20 anni di attività l'OPAC ha lavorato con successo all'eliminazione degli arsenali chimici e alla prevenzione dello sviluppo e dell'impiego di nuove armi chimiche. L'impegno degli Stati Parte dell'OPAC e il valore dell'azione dell'Organizzazione rimangono cruciali in vista della completa distruzione degli arsenali esistenti, prevista entro il 2023.

L'OPAC rimane un interlocutore fondamentale per le questioni di disarmo e non proliferazione chimica: ciò è dimostrato dalla stretta collaborazione con l'ONU, concretizzatasi per esempio, a partire dal 2013, nell'intervento in Siria.

I casi di utilizzo di armi chimiche nel 2018 pongono, peraltro, una diretta sfida al regime di non proliferazione chimica e confermano la necessità di riaffermare con forza il tabù dell'uso di tali armi di distruzione di massa.

A livello nazionale permane la necessità di distruggere, nel più breve tempo possibile, le vecchie armi chimiche ancora esistenti, assicurando il necessario ammodernamento degli impianti nazionali deputati a trattarle.

L'Italia ha continuato, anche nel 2019, ad essere un'interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle disposizioni della Convenzione. Le verifiche finora condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione e il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC.

ALLEGATI

A: La Convenzione sulla Proibizione delle armi chimiche. Sintesi

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari

D: Stati non firmatari

E: Compiti e struttura dell'Autorità Nazionale

F: Il Segretariato Tecnico dell'OPAC

ALLEGATO A**La Convenzione sulla Proibizione delle armi chimiche. Sintesi.**

La Convenzione si articola in un Preambolo, 24 Articoli e tre Annessi: il primo sui Prodotti Chimici, il secondo sulle Verifiche ed il terzo sulla Protezione della Riservatezza.

Il Preambolo richiama i principi, gli obiettivi e gli obblighi già assunti dalla Comunità internazionale ai sensi del Protocollo di Ginevra del 1925 relativamente al divieto dell'uso di gas asfissianti e stabilisce che i progressi compiuti nel campo della chimica dovrebbero essere sfruttati esclusivamente a scopi pacifici. Obiettivo della Convenzione è dunque favorire il disarmo chimico sotto un rigido controllo internazionale, escludendo completamente la possibilità che vengano impiegate armi chimiche.

L'Articolo I stabilisce gli obblighi generali a carico degli Stati Parte. La norma proibisce l'utilizzo di armi chimiche o lo svolgimento di preparativi militari per il loro impiego. Lo Stato Parte non potrà in nessun caso sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle, direttamente o indirettamente. Lo Stato Parte non potrà promuovere né incoraggiare alcuna attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - proibita dalla Convenzione. In base all'Articolo I, lo Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e smantellare tutti gli impianti di produzione esistenti sul suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'Articolo proibisce infine anche l'impiego dei gas lacrimogeni, se impiegati come metodo di guerra.

L'Articolo II definisce il significato e i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'Articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Trattato (o dall'adesione per il singolo Stato Parte). Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche, di impianti per la loro produzione e per la loro distruzione. Deve inoltre dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche (come i laboratori) e il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte possiede vecchie armi chimiche sul proprio territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o se sono presenti sul proprio territorio armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Infine, lo Stato deve dichiarare anche armi chimiche sepolte dopo il 1 gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1 gennaio 1985.

Gli Articoli IV e V indicano le modalità di distruzione delle armi chimiche e degli impianti di produzione, istituiscono l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni sui progressi delle attività di distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione deve essere completata entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione (*Successivamente, la Conferenza degli Stati Parte ha esteso tale limite al 2023 per consentire il completamento delle operazioni di demilitarizzazione*).

L'Articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione, ma sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'OPAC.

L'Articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione, prevedendo in particolare lo sviluppo di una legislazione nazionale di attuazione che criminalizzi le

violazioni. Lo Stato Parte è inoltre tenuto ad informare l'OPAC delle misure adottate in attuazione della Convenzione. L'Articolo chiede inoltre allo Stato Parte di istituire un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'Articolo VIII stabilisce la struttura dell'OPAC, con sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali: la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico, retto da un Direttore Generale.

L'Articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti in caso di presunte violazioni della Convenzione in uno Stato Parte. Sono inoltre indicate le procedure con cui qualsiasi Stato Parte può richiedere all'OPAC di condurre un'ispezione su sfida nel territorio di un altro Stato Parte.

L'Articolo X tratta dell'assistenza e della protezione di cui uno Stato Parte può beneficiare da parte degli altri Stati Parte qualora subisca la minaccia o l'uso di armi chimiche. A tale scopo ciascuno Stato Parte si impegna a fornire annualmente al Segretariato Tecnico dell'OPAC le informazioni sul proprio programma di assistenza.

L'Articolo XI indica le possibili forme di cooperazione internazionale volte a favorire lo sviluppo economico e tecnologico in ambito chimico. Esso promuove la ricerca, lo scambio di informazioni e il libero commercio di prodotti chimici per scopi pacifici e non proibiti dalla Convenzione.

L'Articolo XII tratta delle misure per assicurare l'applicazione della Convenzione, ivi incluse eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità, l'OPAC può sottoporre la questione all'Assemblea Generale e al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

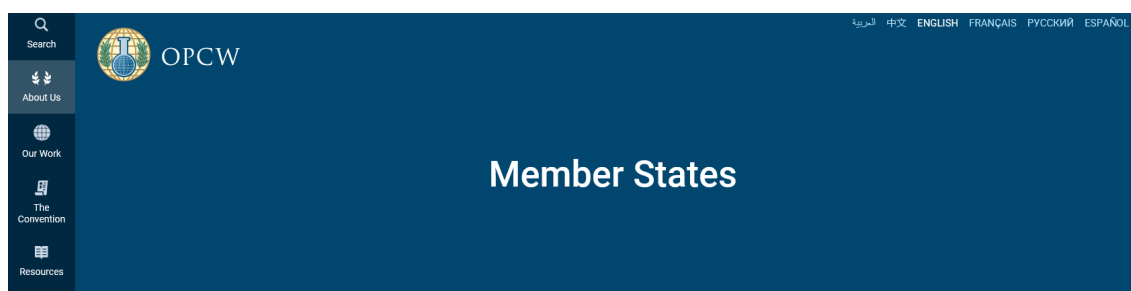
Gli Articoli da XIII a XXIV sono dedicati alle relazioni con altri trattati internazionali, alla risoluzione delle controversie, alle procedure per emendare la Convenzione, alla durata, al recesso, all'apposizione di riserve, all'entrata in vigore, ecc.

I tre Annessi indicano:

- i prodotti chimici sottoposti al regime delle verifiche;
- le procedure da seguire durante le ispezioni;
- le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 16 GIUGNO 2018* (193)**

**Africa**

	Algeria		Ethiopia		Niger
	Angola		Gabon		Nigeria
	Benin		Gambia (the)		Rwanda
	Botswana		Ghana		São Tomé and Príncipe
	Burkina Faso		Guinea		Senegal
	Burundi		Guinea-Bissau		Seychelles
	Cabo Verde		Kenya		Sierra Leone
	Cameroon		Lesotho		Somalia
	Central African Republic		Liberia		South Africa
	Chad		Libya		Sudan
	Comoros		Madagascar		Tanzania
	Congo		Malawi		Togo
	Côte d'Ivoire		Mali		Tunisia
	Democratic Republic of the Congo		Mauritania		Uganda
	Djibouti		Mauritius		Zambia
	Equatorial Guinea		Morocco		Zimbabwe
	Eritrea		Mozambique		
	Eswatini		Namibia		

Asia

	Afghanistan		Kyrgyzstan		Qatar
	Bahrain		Lao People's Democratic Republic (the)		Republic of Korea
	Bangladesh		Lebanon		Samoa
	Bhutan		Malaysia		Saudi Arabia
	Brunei Darussalam		Maldives		Singapore
	Cambodia		Marshall Islands		Solomon Islands
	China		Micronesia (Federated States of)		Sri Lanka
	Cook Islands		Mongolia		Syria
	Cyprus		Myanmar		Tajikistan
	Fiji		Nauru		Thailand
	India		Nepal		Timor-Leste
	Indonesia		Niue		Tonga
	Iran (Islamic Republic of)		Oman		Turkmenistan
	Iraq		Pakistan		Tuvalu
	Japan		Palau		United Arab Emirates
	Jordan		Palestine		Uzbekistan
	Kazakhstan		Papua New Guinea		Vanuatu
	Kiribati		Philippines		Viet Nam
	Kuwait				Yemen

Eastern Europe

 Albania	 Estonia	 Republic of Moldova
 Armenia	 Georgia	 Romania
 Azerbaijan	 Hungary	 Russian Federation
 Belarus	 Latvia	 Serbia
 Bosnia and Herzegovina	 Lithuania	 Slovakia
 Bulgaria	 Montenegro	 Slovenia
 Croatia	 North Macedonia	 Ukraine
 Czechia	 Poland	

Latin America and the Caribbean

 Antigua and Barbuda	 Dominica	 Nicaragua
 Argentina	 Dominican Republic	 Panama
 Bahamas	 Ecuador	 Paraguay
 Barbados	 El Salvador	 Peru
 Belize	 Grenada	 Saint Kitts and Nevis
 Bolivia (Plurinational State of)	 Guatemala	 Saint Lucia
 Brazil	 Guyana	 Saint Vincent and the Grenadines
 Chile	 Haiti	 Suriname
 Colombia	 Honduras	 Trinidad and Tobago
 Costa Rica	 Jamaica	 Uruguay
 Cuba	 Mexico	 Venezuela (Bolivarian Republic of)

Western European and Other States

 Andorra	 Holy See	 Norway
 Australia	 Iceland	 Portugal
 Austria	 Ireland	 San Marino
 Belgium	 Italy	 Spain
 Canada	 Liechtenstein	 Sweden
 Denmark	 Luxembourg	 Switzerland
 Finland	 Malta	 Turkey
 France	 Monaco	 United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland
 Germany	 Netherlands (the)	 United States of America
 Greece	 New Zealand	

Fonte: <https://www.opcw.org/about-us/member-states>

* Data di ultima adesione in ordine cronologico

ALLEGATO C**STATI CHE HANNO FIRMATO MA NON RATIFICATO
LA CONVENZIONE AL 16 GIUGNO 2018* 1 Stato**

N°	Stato	Data della Firma
01	Israele	13/01/1993

* Data di ultima adesione in ordine cronologico

ALLEGATO D**STATI CHE NON HANNO FIRMATO
O RATIFICATO LA CONVENZIONE AL 16 GIUGNO 2018*: 3 Stati**

N°	Stato
01	Corea del Nord
02	Egitto
03	Sud Sudan

* Data di ultima adesione in ordine cronologico

ALLEGATO E**COMPITI PRINCIPALI E STRUTTURA DELL'UFFICIO V
IN QUANTO AUTORITÀ NAZIONALE PER L'ATTUAZIONE DELLA
CONVENZIONE****a) Compiti**

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, istituito con legge n. 93 del 4 aprile 1997 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha il compito di:

- assistere alle attività di verifica condotte in Italia dagli ispettori internazionali;
- assistere le industrie nazionali nel dare attuazione alla Convenzione, anche mediante attività informativa di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico;
- vigilare sull'applicazione della legislazione nazionale, prestando assistenza nel chiarire le norme della Convenzione e la normativa interna di attuazione;
- raccordarsi con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte;
- predisporre note tecniche di chiarimento delle norme della Convenzione;
- ricevere, controllare e trasmettere all'OPAC le dichiarazioni sulle attività svolte dalle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali tenute a dare attuazione della Convenzione e raccolte dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- ricevere, controllare e trasmettere all'OPAC i dati forniti dal Ministero della Difesa sulle attività connesse alla distruzione delle vecchie armi chimiche presenti nel CeTLI-NBC di Civitavecchia e rinvenute periodicamente sul territorio nazionale dal Ministero dell'Interno;
- predisporre la Relazione Annuale al Parlamento;
- svolgere attività di Polizia Giudiziaria per il controllo degli adempimenti previsti dalla legge di ratifica della Convenzione;
- partecipare alle attività internazionali previste dalla struttura organizzativa dell'OPAC;
- organizzare seminari divulgativi e di approfondimento nazionali ed internazionali;
- promuovere e coordinare le attività delle altre Amministrazioni competenti.

b) Struttura organizzativa

Per lo svolgimento delle attività indicate alla lettera a), che richiedono in genere un'elevata competenza specifica nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n. 93, all'articolo 6 comma 4, autorizza il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, di esperti esterni, entro un limite massimo di 15 unità, a cui conferire incarichi a tempo determinato per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione.

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale per l'attuazione della Convenzione, costituito il 6 settembre 1997, è inserito nella Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza e precisamente nell'Ufficio V, competente per tutte le questioni relative a disarmo, controllo degli armamenti, non proliferazione nucleare, chimica e batteriologica.

Al 31 dicembre 2019, il personale dell'Autorità Nazionale impiegato nelle attività di attuazione della Convenzione comprendeva 6 unità, di cui 4 funzionari diplomatici e 3 Ufficiali della Difesa, nonché 2 consulenti esterni assunti con contratto a tempo determinato. In occasione delle

ispezioni sul territorio nazionale, concorre alle attività di Ufficio anche 1 Sottufficiale dell'Arma in qualità di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Per quanto riguarda l'ubicazione, nel 2019 tutto il personale dell'Autorità Nazionale è stato ospitato nei locali dell'Ufficio V della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Gli archivi contenenti le pratiche di non corrente trattazione sono invece ubicati presso i locali della Caserma dei Carabinieri "La Bulgarella" di Viale Pinturicchio n. 23, di proprietà del Demanio e ceduti in uso al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

ALLEGATO F

